

PUJA EREDE DI CESARINI

I mutilati rossoblù (con due ottimi diciottenni) rimediano lo 0-0

La Samp attacca, non segna e si espone ai contropiede dei bolognesi

Spoigliati di Marassi Bernardini e Fabbri soddisfatti (a parole)

SERVIZIO
GENOVA, 28 dicembre. Niente rimbrotti nei pugili. Stranamente, gli arbitri concordano sostanzialmente sul giudizio e si dicono soddisfatti del risultato. Bernardini, come avrebbe dovuto essere, a quest'ora sa di aver veramente una squadra tranquilla.



SAMPDORIA-BOLOGNA — La Samp ha mancato ripetutamente la strada della rete. Nella foto: Cristin ha tirato da buona posizione ma il pallone ripartì fuori.

DAL CORRISPONDENTE
GENOVA, 28 dicembre. Sampdoria brillante, rapida, manovrata, ma assai meno unita rispetto al tiro in porta. Bologna arroccato, attento, talvolta persino cattivo, ed arbitro che lascia un po' troppo correre su tali e scorticate degni di gravi ammonizioni, eccettuando, in favore di Bologna, la più alta palla di Marassi tra i due portieri, e rossioblù, a conclusione di un incontro che, se fosse stato di pugilato, avrebbe sicuramente visto largamente vittoriosi i padroni di casa. Infatti hanno dominato tecnicamente e territorialmente la gara.

«Ma anche così», prosegue Bernardini domandandosi come suo costume sulle gambe e gestolando con una mano a mo' di zappa, «è il solito difetto nel tiro, nella zona. Noi abbiamo attaccato molto ed anche bene, con belle manovre e con cervello, ma abbiamo tirato male. Loro non ci hanno tolto assolutamente niente: si sono difesi bene e lo 0-0 se lo sono meritato. Noi abbiamo fatto il nostro dovere di attaccare sempre e di cercare di superare l'arretramento avversario sulle ali: purtroppo il "goal" è stato sparato non c'è uscito. Pazienza, verrà, così come venuto il giorno».

Così si spiega l'1-0 «in extremis»

Vicenza senza Cinesinho e Vitali Torino invece col Babbo Natale

MARGATORI: Pupa al 90'
TORINO: Pinotti, Polotti, Fassati, Pupa, Cereser, Agropoli, Carelli (Facchinello), Sala, Quadri, Moschino, Pulici (P. Sattolo).

VICENZA: Pianta, De Petri, Volpato, Biasolo, Zanetti, Carandini, Daniani, Scala (Rigoni), Sperotto, Berli, Facchini (B. Bardin).
ARBITRO: Bernardis.



TORINO-VICENZA — Il portiere vicentino Pianta, qui in un eccellente intervento, è stato uno dei protagonisti della partita. Ha parato «quasi» tutti i palloni. Quello che gli è sfuggito, tirato da Pupa all'ultimo minuto, ha dato la vittoria ai granata.

DAL CORRISPONDENTE
TORINO, 28 dicembre. Quando i ghignori di Sala e le scarpate di Polotti a fine gara si riducono a fare dei contappunti al solito calcere delle speranze perenni, arriva Giorgio Pupa, stop per del Torino e della nazionale, e da oggi capocannoniere del Torino.

IL TERZA VOLTA CHE Giorgio Pupa salva in extremis il Torino. Oggi ha segnato al 90' (maneggiato da secondi di fine gara, domenica scorsa, a Bologna, ha fatto contro a 12 uomini della Fiorentina, e ad Arona sempre Pupa, il cattivo, ha segnato al 90'.

La palla è «sguscata» male, dice Facchin

Cadè: ci ha aiutato un po' anche la fortuna

LA QUESTIONE DEL "MANIFESTO" DEMOCRAZIA E UNITA' NEL PCI

Il testo integrale del dibattito al Comitato centrale e alla Commissione centrale di controllo del PCI del 15, 16, 17 ottobre 1969 sulla questione del «Manifesto»

EDITORI RIUNITI

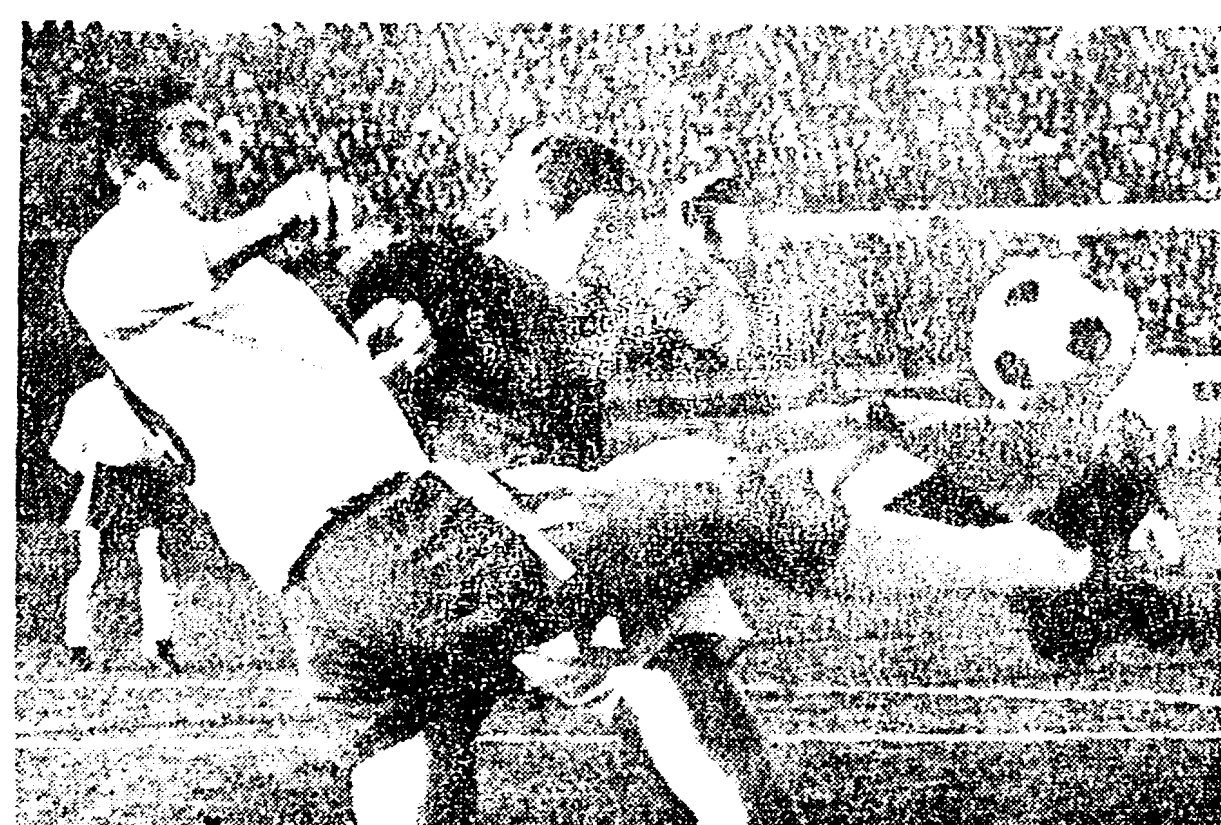
TORINO, 28 dicembre. Pianta non dice cosa pensava di Facchin, non perché è il suo difensore, ma perché non vuole che si parli di lui. Pianta, il bravo portiere, non crede in quel gol. «Quello scatto e l'impetuosità con cui ha scagliato il pallone, l'ho visto», dice, «e non si può dire che sia un tiro preciso, con quel gol, era solo un tiro di testa, e non un tiro di testa». Pianta, il bravo portiere, non crede in quel gol. «Quello scatto e l'impetuosità con cui ha scagliato il pallone, l'ho visto», dice, «e non si può dire che sia un tiro preciso, con quel gol, era solo un tiro di testa, e non un tiro di testa».

TORINO, 28 dicembre. Pianta non dice cosa pensava di Facchin, non perché è il suo difensore, ma perché non vuole che si parli di lui. Pianta, il bravo portiere, non crede in quel gol. «Quello scatto e l'impetuosità con cui ha scagliato il pallone, l'ho visto», dice, «e non si può dire che sia un tiro preciso, con quel gol, era solo un tiro di testa, e non un tiro di testa».

TROFEO QUATTRO TRAMPOLINI: A NAPALKOV (URSS) LA PRIMA PROVA
OBERSTDORF, 28 dicembre. Il successo di Nikolajev ha visto il successo internazionale di suo con sei di Oberstdorf, primo posto del trampolino di quattro trampolini. Il successo si è ripetuto con salti di m. 79,5 e 70 e con punti 234,7. Al secondo posto giacobino, salto di m. 78,5 e 82,5 e classificazione di 204,5. Il terzo è stato il tedesco Josef Metzner (p. 229) e il quarto il polacco Jerzy Kuciara (p. 228).

Un incontro che doveva finire 0-0

Motto di Bari e Lazio: «Primo, non prenderle»



BARI-LAZIO — Chinaglia ostacolato da Colaviti in una fase della partita conclusasi a reti inviolate.

BARI: Spalazzi, Loseto, Galati, Muccini, Spini, Colaviti, Farinelli, Fara (Cane), Fortunati, Pinotti, D'Addosio, (Diodisimo, Colombo).
LAZIO: Sulfaro, Wilson, Facco, Governato, Polentes, Marchesi, Morrone, Massa, Chicca, Gatti, Marzola, (Diodisimo, Di Vincenzo, tredicesimo, Casasia).
ARBITRO: Monti di Ancona.

SERVIZIO
BARI, 28 dicembre. Quello che si era previsto — e sarebbe più opportuno dire quello che si era temuto — è puntualmente avvenuto. Il Bari ha impostato la sua solita partita piena di cautela, perché il pitagorico Orlando Pugliese, con la truppa che fa a disposizione, non si può concedere molte variazioni sul tema del «Primo non prenderle». La Lazio ha fatto a idrocarburi, ed è un po' più, tanta era la paura di incorrere nella quinta sconfitta consecutiva. Il tiro a rete è partito da una difesa di probabile di un evento fuggito. Se ci fosse scappato il gol, poi, specialmente nel primo tempo, sarebbe stata la fine del mondo. E diciamo, perché nella ripresa, quando la Lazio ha fatto il 2-0, gli uomini su il campo si sono rigati: il Bari ha via dei

col. l'ha tentata con insistenza: ma poche i suoi attaccanti sono ormai disabilitati: a questo punto di cose, il bravo Sulfaro se ne cavava senza danni.

DAL CORRISPONDENTE
GENOVA, 28 dicembre. Sampdoria brillante, rapida, manovrata, ma assai meno unita rispetto al tiro in porta. Bologna arroccato, attento, talvolta persino cattivo, ed arbitro che lascia un po' troppo correre su tali e scorticate degni di gravi ammonizioni, eccettuando, in favore di Bologna, la più alta palla di Marassi tra i due portieri, e rossioblù, a conclusione di un incontro che, se fosse stato di pugilato, avrebbe sicuramente visto largamente vittoriosi i padroni di casa. Infatti hanno dominato tecnicamente e territorialmente la gara.

Il gioco nella sua prima linea, potendo disporre tra l'altro di un uomo che, pur non nel pieno della sua forma, come Cane ha tuttavia sempre un ragguardato tiro ed il senso della rete. Insomma Pugliese sembra di sbloccare la partita con l'aiuto di Cane. Dietro parte Fara appariva già spompati.

Per quanto riguarda la Lazio, il discorso è diverso. La Lazio aveva una buona metà della partita in campo. E ci si ostina a negare che nella squadra romana sia presente un certo orgoglio e che ci siano delle incomprensioni che potrebbero anche non essere di natura squisitamente tecnica, né a evidenza. Un episodio di questa natura è accaduto il 24, e la Lazio era asseragliata in difesa a contenere gli ultimi sprazzi dell'arrogante Bari. La palla era scappata sul fondo. Un ragazzino si era mosso per andarla a raccogliere, ma Morrone gliel'ha impedito, allora c'è venuto il grato ed ha visto l'arbitro che avanzava deciso verso di lui. Quando il ragazzino gli ha detto che la palla era scappata sul fondo, il ragazzino ha raccolto nuovamente il pallone, Morrone ha di proposito allungato le gambe per farlo perdere altro tempo. E l'arbitro, dopo aver guardato con il piede di un attimo a due passi da lui. E ridicolo è stato l'espedito di Morrone di far finta di essere cieco, e di andare a prenderlo dal pallone. L'arbitro lo ha giustamente espulso. Ma si è avuta questa in sensazione che Morrone, attraverso l'espulsione la andasse cercando.

Nel Premio Olona di tratto a San Siro

Affondo di Uagar che vince in fotografia

MILANO, 28 dicembre. Buona manifestazione organizzata da Uagar, un quarto sempre in vista ma non altrettanto brillante. In testa i due atleti più maneggeri. Il successo consecutivo è venuto a San Siro nel Premio Olona, una piccola maratona di 2500 metri. Ritirati all'ultimo momento Brazzoli e Primodiere, cinque quelli sono stati i posti a disputare il traguardo. In testa i due atleti più maneggeri. Il successo consecutivo è venuto a San Siro nel Premio Olona, una piccola maratona di 2500 metri. Ritirati all'ultimo momento Brazzoli e Primodiere, cinque quelli sono stati i posti a disputare il traguardo.

SCI A CORTINA: ZANDEGIACOMO E TIEZZA I PIU' VELOCI
CORTINA D'AMPEZZO, 28 dicembre. Nella gara di Coppa Italia si è disputata la seconda edizione del Trofeo Zandegiacomo e Tiezza. I vincitori sono stati Zandegiacomo e Tiezza.

Prima di questa avventura erano stati di interessante sia il tentativo del Bari, al 30' da campo Tolfano Fara, Fara, che era stata senza dubbio la migliore in campo, tentata la sbornia improvvisata di volta. La palla volava alta. E dopo, quando era Fara, aveva segnato il suo colpo di testa era diretto proprio fra le braccia del portiere.

LAZIO, 28 dicembre. Quello che si era previsto — e sarebbe più opportuno dire quello che si era temuto — è puntualmente avvenuto. Il Bari ha impostato la sua solita partita piena di cautela, perché il pitagorico Orlando Pugliese, con la truppa che fa a disposizione, non si può concedere molte variazioni sul tema del «Primo non prenderle». La Lazio ha fatto a idrocarburi, ed è un po' più, tanta era la paura di incorrere nella quinta sconfitta consecutiva. Il tiro a rete è partito da una difesa di probabile di un evento fuggito. Se ci fosse scappato il gol, poi, specialmente nel primo tempo, sarebbe stata la fine del mondo. E diciamo, perché nella ripresa, quando la Lazio ha fatto il 2-0, gli uomini su il campo si sono rigati: il Bari ha via dei

Il gioco nella sua prima linea, potendo disporre tra l'altro di un uomo che, pur non nel pieno della sua forma, come Cane ha tuttavia sempre un ragguardato tiro ed il senso della rete. Insomma Pugliese sembra di sbloccare la partita con l'aiuto di Cane. Dietro parte Fara appariva già spompati.